



LA STAGIONE DEI MIGRANTI

di Mattia **Bianco** - Fotografie di Pietro **Battisti**

A *Saluzzo*, al Foro Boario, in *estate* si parlano tutte le *lingue* dell'*Africa centrale*. L'area si popola di *braccianti* che giungono per cercare un *impiego* nella *raccolta* della *frutta*



Chi è cresciuto nei dintorni di Saluzzo conosce il Foro Boario per due motivi: perché si impara a fare le manovre in retromarcia con le autoscuole, e perché in estate si popola di braccianti che da tutte le parti d'Italia si radunano in città per cercare un impiego stagionale nella raccolta della frutta.

Sono tutti africani, e così a Saluzzo, in estate, si parlano tutte le lingue dell'Africa centrale. Chi arriva in città segue un passaparola che dalla Sicilia alla Valle d'Aosta racconta che a Saluzzo c'è lavoro. Si comincia a giugno con la raccolta delle pesche e con qualche po-

tatura, poi ci si sposta nei campi di mele e in autunno si termina la stagione con i kiwi. Da quando i piccoli frutti hanno iniziato a occupare sempre più terreno nei fondovalle, prima delle pesche alcuni trovano lavoro nei campi di mirtilli.

Quando le scuole chiudono per le vacanze estive, sulle strade i genitori che portano i figli a scuola si danno il cambio con gli africani in bicicletta che da Saluzzo raggiungono le località del circondario: Lagnasco, Verzuolo, Revello, Busca. Chi si sposta in bici lungo le strade provinciali, nella maggior parte dei casi dorme a Saluzzo. Alcuni hanno trovato una sistemazione in cascina o in alloggio messo a disposizione dagli agricoltori, altri affittano uno spazio da condividere.

In tanti invece vivono al Foro Boario. Scelgono Saluzzo perché è centrale rispetto ai Comuni della frutta, perché invece dei negozietti ci sono i supermercati, per la presenza dei servizi, per poter stare in tanti insieme. Per quattro settimane a luglio, al Foro Boario ci siamo stati anche noi, qualche volta al mattino, più spesso nel pomeriggio. Insieme a un giovane fotografo di Saluzzo, che dai suoi profili Instagram e Facebook ha tenuto un diario per immagini degli arrivi degli aspiranti stagionali, abbiamo incontrato i braccianti e chi cerca un impiego, i volontari, gli operatori e i visitatori.

TÈ NERO AL TRAMONTO

Quando la sera si avvicina, il sole scende dietro il viale che porta all'ex caserma Filippi, il "dormitorio" temporaneo inaugurato il 4 giugno scorso per ospitare 370 migranti in cerca di lavoro. A quell'ora il campo, dentro e fuori la Filippi, si ripopola. Chi torna da una giornata di lavoro è stanco ma ha voglia di chiacchierare con gli amici che ritrova, e con i pochi visitatori. Chi rientra da una giornata di ricerca è frustrato e nervoso.

Sotto gli alberi del viale, il tè nero bolle sul fuoco acceso e qualcuno prepara il riso con lo sgombro in una grossa padella. Accendere fuochi non è legale, ma nessuno vieta in modo sistematico a duecento persone di scaldarsi la cena.

Passate le prime settimane, la preoccupazione di chi non trova un impiego si fa più ▶

evidente. In tanti capiscono che le voci su Saluzzo non sono del tutto fondate. Di lavoro ce n'è, ma non per tutti. La raccolta della frutta ha dei picchi in cui serve manodopera abbondante, ma in 15 giorni il lavoro diminuisce. I visitatori non sono più bene accetti.

UN ANNO SPECIALE

Il 2018 è stato un anno speciale: per la prima volta un'istituzione ha deciso di affrontare la presenza degli stagionali come una realtà di fatto che accompagnerà Saluzzo e il circondario negli anni a venire. Con un'iniziativa che alcuni hanno definito scellerata e altri



coraggiosa, l'Amministrazione comunale di Saluzzo ha adattato un'ex caserma militare all'ospitalità di quasi 400 persone.

La struttura si trova proprio al Foro Boario, in fondo al viale che negli anni passati ospitava le tende della Caritas e si copriva di ripari fatti di cartone e oggetti di recupero. Dare dignità a chi cerca un lavoro e tutelare la legalità dei contratti ha un costo: 307mila euro. 25mila li ha messi il Comune, 175mila la Regione Piemonte, gli altri provengono da Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Consorzio Monviso Solidale, Pluralps.

400 è il numero di braccianti africani che nel 2017 ha trovato impiego a Saluzzo nella stagione estiva. L'operazione **PAS** ha costretto tutti gli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza a dirigere lo sguardo proprio in quella direzione. Le associazioni di categoria, la Prefettura, i Comuni limitrofi, il Centro per l'impiego, l'Amministrazione regionale. Attorno al progetto Prima Accoglienza Stagionali si stanno muovendo dei cerchi, i prossimi anni diranno se l'acqua è abbastanza calma da lasciare che si allarghino fino a un approdo.

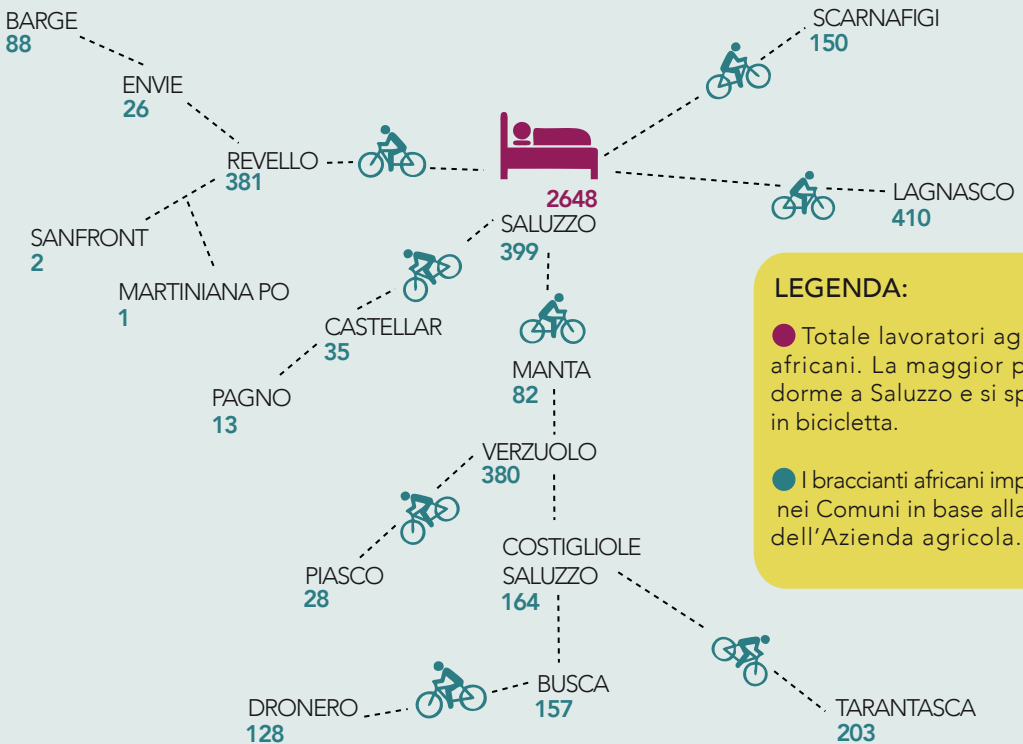
PAS: acronimo per Prima Accoglienza Stagionali. È il nome che è stato dato al centro realizzato all'interno della ex caserma Filippi. Per la gestione del PAS è stata prevista la presenza di personale competente e retribuito, addetto alla registrazione degli ingressi, alla manutenzione delle strutture e al supporto delle richieste dei presenti. Il personale è messo a disposizione da Cooperativa Armonia, Cgil, Consorzio Monviso Solidale e Cisl: si è coordinato con il terzo settore cittadino e in particolare con il lavoro di volontari e operatori della Caritas, che svolgono le attività di supporto con gli sportelli legale, amministrativo e sanitario da anni. Una rete di accoglienza pubblico/privato. Altri soggetti si sono occupati di animazione e integrazione, in particolare sono stati coinvolti gli Scout Saluzzo, la Comunità Cenacolo e l'Associazione Papa Giovanni XXIII.



BRACCIANTI AFRICANI nei frutteti del Saluzzese

Fonte: Centro per l'Impiego di Saluzzo

Periodo: 1° giugno - 30 settembre 2017



LEGENDA:

● Totale lavoratori agricoli africani. La maggior parte dorme a Saluzzo e si sposta in bicicletta.

● I braccianti africani impiegati nei Comuni in base alla sede dell'Azienda agricola.



LA BICICLETTA

Martedì 10 luglio, semifinale dei Mondiali di Russia, sta per iniziare Francia-Belgio. Sambu cammina nel viale per entrare nel campo. Tifa Francia perché è il Paese di alcuni dei suoi giocatori preferiti. Ad esempio Pogba.

Sambu ha una bicicletta, ma non ce l'ha con sé mentre va verso l'ingresso del campo. L'ha lasciata nel viale, vicino al luogo in cui dorme un amico. Ci sono biciclette ovunque, quasi tutte slegate. «Qualcuno ne lega due insieme. Ma se la lasci vicino a dove dormi non c'è problema».

IL CARICABATTERIE

Tahir ha un cappellino rosa *shocking* e nelle orecchie delle cuffie in tinta. In mano ha telefono e carica batterie. Babu sta uscendo dal *container* salarionioni.

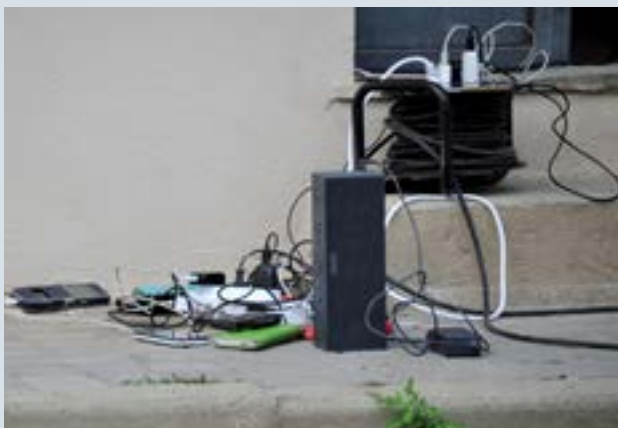
«Posso caricare il telefono qui dentro?»

«Qui non puoi. Hai provato laggiù?». Proprio all'ingresso del campo, su un tavolo, una ventina di telefoni sono collegati a una serie di prese multiple.

«Non c'è più posto». «Hai provato dentro, dal barbiere?»

«Occupato anche lì». «Vicino alla televisione?». «E sì!»

Si avvicina al tavolo, stacca un caricabatterie, attacca il suo, e poi esce nel viale. Appoggiato al muro, a un metro dal tavolo, un altro ragazzo ha visto la scena. Scuote la testa: il telefono staccato era il suo. Si avvicina, cambia di nuovo il caricabatterie nella presa, e torna al suo posto.





IL TÈ

«Sto facendo un tè. Tè verde. Per favore, siediti». Tumbul usa l'inglese con i visitatori anche se parla un buon italiano. È espansivo e solare, i suoi amici parlano di lui anche quando lui non c'è. È a Saluzzo per la prima volta ma un lavoro ce l'ha già, a Costigliole. «Queste scarpe fanno schifo! Entra l'acqua». «Prova a chiuderle - gli dice qualcuno - i lacci sono fatti per quello, non per pestarli». «Non ho tempo per questo». Il tè è pronto.

LA DOCCIA

Bakari è vicino all'ingresso del campo, nel piccolo atrio scoperto su cui si affacciano l'ufficio dei mediatori e due gabinetti pubblici. Ha appena finito di farsi la doccia e chiacchiera con le persone che entrano ed escono. Un ragazzo con uno zainetto sta per entrare. «Ehi tu ce l'hai il pass?». L'uomo alza lo sguardo e rallenta, per un istante lo guarda torvo, poi fa un gesto e continua verso l'ingresso. La risata di Bakari è così forte che chiude gli occhi e cade quasi all'indietro.

IL PASS

Yussufa non ha voglia di entrare nel campo a guardare la partita, anche se i guardiani in questi casi fanno uno strappo alla regola. È passato più di un mese dall'apertura del campo, chi dorme fuori e non ha un lasciapassare per l'interno non è dello stesso umore di un paio di settimane fa. Sarà perché la stagione è

in ritardo, o perché non c'è la richiesta di manodopera che ci si aspettava, ma chi è rimasto fuori ha capito che trovare un lavoro non sarà semplice. Se di notte piove tutti spingono per entrare a ripararsi sotto la tettoia, e quando tornano sotto gli alberi trovano i cartoni e le coperte inzuppati.

Yussufa chiacchiera fuori dalla porta in corso Piemonte mentre

aspetta il suo turno per la doccia. In Gambia lavorava in un albergo per occidentali: quando si sparse la voce che era frequentato da omosessuali è stato accusato e ha dovuto lasciare il Paese. Deserto, barcone, centri di ricollocamento.

«Quando fai qualcosa di buono, troverai qualcosa di buono. Da solo nessuno può fare niente, abbiamo sempre bisogno di qualcuno».

Il suo turno per fare la doccia è passato, aspetterà il prossimo.



KOFE

Sembra un ragazzino. «Perché sono così», mette la mano all'altezza della testa per mimare la sua bassa statura. Basso e minuto, un gran sorriso e la risata al posto giusto. Un ragazzino di 34 anni che aspetta la fine della stagione per tornare in Africa a rivedere i suoi due bambini. Tre mesi, magari quattro, poi di nuovo in Italia per l'inizio della nuova stagione. Da sei anni lavora e vive a Costigliole Saluzzo, ma tutti i giorni passa qualche ▶ ora al campo di Saluzzo con suo fratello.



IL SINDACO

L'apertura del centro di accoglienza temporaneo al Foro Boario e l'intero Progetto accoglienza stagionali portano una firma: quella del sindaco di Saluzzo Mauro Calderoni. Attorno a sé ha raccolto un team di lavoro che si è speso molto per realizzare la sua visione, di cui si è pienamente assunto la responsabilità. Agli occhi degli osservatori, ogni richiesta, ogni emergenza, ogni nuova difficoltà è passata attraverso una sua decisione. Gli ospiti dell'ex caserma Filippi se ne sono accorti e in diverse occasioni lo hanno affrontato a parole per avere delle risposte: perché qualcuno può entrare e gli altri no? Perché si impedisce a chi lo desidera di venire a recuperare manodopera al campo?

Lo scopo del PAS è dare dignità a chi si insedia a Saluzzo in cerca di lavoro e per creare le condizioni per vigilare sul rispetto delle leggi.



IL MEDIATORE

Adamà parla sette lingue e tutti lo sanno. È il mediatore culturale a cui i ragazzi si rivolgono quando non riescono a spiegarsi. È senegalese, sua madre è del Burkina Faso. Qualcuno dice che il Senegal è il centro di tutto, che tutte le nazioni e tutte le lingue si

incontrano lì. «Quando sei bambino si gioca con tutti, quindi parli con tutti e impari la loro lingua». Chi lavora insieme a lui lo rispetta molto perché è l'unico a poter dialogare con quasi tutti gli ospiti del campo e del viale, a conoscere le storie e i problemi a cui gli altri operatori sanno di non poter arrivare. ■



Pietro Battisti è un fotografo di 24 anni che vive e lavora a Saluzzo. È una persona curiosa che ama condividere le proprie esperienze. Chi lo segue sui social network sa che non passano due ore senza che pubblichi un aggiornamento sulla sua giornata.

Al Foro Boario lo conoscono in tanti: lo hanno visto passare con lo zainetto sulla schiena o la macchina fotografica in mano. Qualcuno ha accettato di posare per uno scatto, molti gli hanno chiesto di limitarsi alle mani, al cibo, a un particolare. Altri hanno reagito in modo scontroso.

Giorno dopo giorno ha fotografato una quotidianità fatta degli stessi problemi, delle stesse ambizioni di chi a Saluzzo vive tutto l'anno, ma di priorità diverse. L'EM si è appassionato al suo progetto e ha deciso di seguirlo.

